

Specchio, specchio delle mie brame, chi sono i più belli del reame...?

Il fascino è qualcosa di indefinibile e indescrivibile, un'alchimia di elementi che esplodono contemporaneamente.

Oggi sempre più ragazzi e ragazze si truccano e si depilano.

Ma questo accade perché sono insicuri o perché tengono al loro aspetto fisico e vogliono migliorarlo?

Forse la risposta a questa domanda va ricercata nel fatto che i giovani di oggi tendono sempre più a seguire la moda e le sue tendenze, e i modi di fare dei loro coetanei.

Alcune persone si truccano solo per

piacere agli altri, anche se loro magari si preferiscono senza, altre lo fanno per piacersi e per piacere, ed altre ancora per essere più appariscenti poiché viviamo in una società in cui l'apparenza conta moltissimo.

Coloro che si depilano lo fanno per lavoro,

per attività sportiva o semplicemente per senso estetico poiché desiderano un corpo liscio e levigato.

Forse depilati si trova molto più facilmente un partner o una partner?

In verità una donna o un uomo molto curati sono sicuramente più attraenti rispetto a tutti coloro che non curano il proprio aspetto.



DEPILAZIONE STORY

La vera cosa che differenzia fisicamente l'animale

uomo dagli altri mammiferi è principalmente una sola; noi, rispetto a loro, siamo nudi, ossia abbiamo il corpo rivestito da pochissimi peli. Ma nonostante ciò è noto che una delle maggiori sofferenze sopportate in nome della bellezza dalle donne (e anche dagli uomini) è quella della depilazione.

In realtà i peli sono sempre stati abbastanza antipatici al genere umano; basta pensare ai modi di dire quali "avere del pelo sullo stomaco" o "non avere peli sulla lingua", che in ambedue i casi li connotano negativamente.

Se la natura ci ha cosparso

forza. Invece è tuttora abbastanza tollerata una lieve, lievissima peluria sul labbro superiore: "donna baffuta sempre piaciuta". Per eliminare da gambe e visi gli antiestetici pelacci, esistevano già nell'antichità strumenti terribili. Le antiche egizie si servivano di una pallina di resina appiccicosissima, che abili roteavano sotto il palmo della mano passandola velocemente sulla zona da disboscare. Il romano Plinio suggeriva invece di usare la decolorazione; tra le circa cento ricette da lui stese sull'argomento, è particolarmente curiosa quella a base di "bacche di sambuco mescolate con feccia d'aceto bruciata e olio di lentisco", che li faceva "diventar biondi in una notte". Le giapponesi invece si strofinavano sulle gambe pezzi di pelle di pesceccane essiccata che, simile a cartavetro, li polverizzava.

In seguito, per un lungo periodo, le donne lasciarono quietare i peli delle loro gambe; questo grazie alla moda che imponeva vestiti lunghi e calze spesse: quindi chi li vedeva, anche se c'erano? Ma con l'accorciarsi degli abiti e l'avvento delle calze trasparenti il problema si ripresentò con tutta la sua drammaticità.

Rita Costagliola
Giuliana Schiano di Cola
III A FASE

di peli dalla testa in giù, l'ha fatto con la ragione precisa di proteggere, come nel caso di ascelle e inguine, delicatissimi apparati ghiandolari.

Nonostante ciò, come al solito, alla base del "pelo sì, pelo no" c'è soprattutto una questione di mode.

Tuttavia nessuna civiltà né alcuna epoca storica ha mai amato molto i peli sulle gambe e sul volto delle donne; il detto "donna pelosa molto virtuosa" probabilmente significava che quella signorina o

si rassegnava alla lametta, o "virtuosa" lo doveva rimanere per

Forse per seguire la moda della depilazione ho esagerato!



GT
color



la macchina fotografica digitale

Immagini
bellissime...



anche nei
casi più
disperati!



Invidia: Fedele compagna di vita

Salve.. salve a tutti. Vi posso fare una confidenza? Non sopporto i paragoni, tanto meno i confronti.

Mi sento sempre inferiore agli altri: hanno tutti qualcosa che vorrei avere anch'io, ah che rabbia! Che...invidia! Ebbene sono proprio io, l'Invidia. A differenza di Gola, Lussuria, Superbia forse l'Invidia è l'unico vizio che non dà piacere. Eppure è tra i più comuni e ciascuno di noi ne ha fatto esperienza, per aver invidiato o per esserlo stato.

E pensare che i greci erano molto più saggi di noi: evitavano di attribuire successi agli individui, perché li interpretavano come dono degli dei.

Più che un vizio l'invidia è una sorta di difesa della propria identità quando si sente minacciata dal confronto con gli altri. L'invidia affonda le sue radici lì dove la nostra personalità, per costituirsi e crescere, ha bisogno del riconoscimento; quando manca subentra l'invidia.

E tuttavia il confronto nella nostra società non si può evitare perché su di esso si regge l'intera impalcatura sociale. Chi dalla comparazione si sente smunto prova l'invidia.

L'invidioso è costretto a nascondere il suo sentimento, altrimenti mostrerebbe la sua impotenza.

Secondo me l'invidia è un sentimento inutile, che divora l'animo di chi la prova.

Forse la cosa giusta da fare sarebbe rinunciare alle mete troppo ambite quando le nostre capacità sono insufficienti a raggiungerle.

La rinuncia non è una sconfitta ma significa riconoscere i propri limiti.

Non dimentichiamo che molto spesso invidiamo gli altri per quello che hanno e non per quello che sono.

Anna Scevola
III G inf.